Anno XVIII — Venerdì 19 Dicembre 1884 — N. 303

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.
L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

Nostra corrispondenza

Roma, 17 dicembre.

Che cosa hanno conchiuso le tre gior-te del Baccarini? Null'altro che la dita morale: Io mi oppongo quanto e posso a voi, perchè non sono al stro posto. Il Bonghi ben fece a dir-i, che per lui si tratta di una quitione politica; ossia di partito, dico io.

Lo Spaventa disse poche parole per antenere la sua opinione in favore ell'esercizio dello Stato, lasciando al uzzatti di dire il resto in questo senso.

La Commissione credette bene di parare anch'essa, dopo tanti discorsi con arii. Il Lacava parlò con abbastanza fficacia in favore. Oggi hanno parlato Sorrentino che vorrebbe l'esercizio Stato, perchè questo volga i guaagni dello ferrovie a profitto della oduzione e del commercio, il ministro enala con onesta franchezza sulla era propria, ed il Peruzzi, che approvando le Convenzioni seguendo gli tecedenti politici, domandò ad ogni odo che si esca una volta dal provvirio.

Dopo ciò non si può dire ancora, e la legge passi molto liscia; ed per questo, che il De Pretis crette bene di radunare la Maggioranza, cendo sentire abbastanza chiaro, che vuole anche un voto di fiducia e riutivo della massima da farsi in quale modo e si mostrò premuroso di cettare le raccomandazioni del cosi to partito agrario, che domanda gli avii sulle imposte della terra, e laò capire, che vorrebbe venire fuori esto dalle Convenzioni per occuparsi quest'altra quistione messa innanzi. Anche il Magliani ha sotto a questo petto attenuato, se non tolto, il suo *on possumus*; ma questo non basta r venire a qualche risoluzione praca.

Il De Pretis vede, che nella stessa aggioranza molti sono oscillanti sul incipio. Il Gabelli poi voterà contro Ministero, sebbene consideri il Bacrini il peggiore ministro dei lavori bblici che l'Italia abbia avuto e ad sa fatale.

Con tutto questo io credo, che con po' più di energia il De Pretis possa varsene fuori, e forse più per la delezza altrui, che per la forza propria. È un affare questo delle Convenzioni cui bisogna venirne a capo, perchè lla di peggio davvero del provvisorio, che dura da otto anni. A me pare che la quistione oramai sia da porsi così: O volete l'esercizio privato, e votate le Convenzioni; o volete l'esercizio dello Stato, e dichiaratelo francamente. Ma il peggio di tutto è di votare secondo le idee di Baccarini, che non vuole nè l'una cosa nè l'altra. E molti dell'Opposizione sono come lui; cioè contrarii alle Convenzioni solo perchè è il De Pretis che le propone. Io aggiungo, che oramai al punto a cui sono giunte le cose un voto contrario alle Convenzioni sarebbe la disorganizzazione della Maggioranza, senza che dell' Opposizione attuale si possa fare mai un partito di Governo. Il De Pretis stesso ha dichiarato, che o vince o cade colle Convenzioni. Ma se cadesse, che cosa ne avverrebbe nella attuale confusione?

Lo Zanardelli non è ancora giunto, ed apparisce chiaro, che egli cerca di tenersi fuori per non assumere alcuna alcuna responsabilità di quello che fanno i pentarchi suoi colleghi.

La stampa officiosa continua a chiacchierare ed a contraddirsi sulla occupazione di Zuhla, e su quello che l'Italia, se non ha fatto, può fare d'accordo coll'Inghilterra in Africa. È il peggior modo di fare della politica estera.

Castellazzo riconosce, che l'ultimo voto della Camera non gli giovò a nulla, ed ora, prima di entrare nella Camera, ridomanda un giurì; ma chi glielo farà? Il Finzi oramai è fuori di questione. Egli ha condannato il Castellazzo coll'abbandonargli il campo. Con questo si è sollevato più in alto, mentre l'altro si sente annichilito.

Il disgustoso affare di Torino pare che debba essere anch'esso oggetto di interrogazioni, che non gioveranno di certo.

Tornando all'agitazione alquanto seria, che dalle associazioni di possidenti e fittavoli dell'Alta Italia si portò mediante un buon numero di deputati nella Camera, dove si chiedono alleviamenti d'imposte, io temo, che nelle condizioni finanziarie attuali non se ne venga a capo di nulla. Bisognerebbe limitare le spese, se si volesse seriamente la limitazione delle tasse. Adunque bisognerebbe che l'Italia avesse, come già l'ebbe nel suo Hume l'Inghilterra, qualcheduno di quegli abili calcolatori, che andasse a scrutinare in tutti i rami del bilancio quali sono le spese inutili, o mal fatte, che ne rendono necessarie poi delle altre; senza di ciò ogni voto d'alleviamenti d'imposte diventa affatto platonico.

Già nelle passate Legislature era sorta, con origine piemontese, una piccola legione chiamata dei *rusteghi*, la quale chiedeva con insistenza soprattutto la limitazione delle spese. Ma, come sempre in Italia, si fu paghi di trattare il tema in generale, e non si seppe mai venire al concreto. Tutto al più si disse: Spendete meno negli armamenti; ma il pericolo insorto anche di una guerra e gli armamenti degli altri persuasero i più, che in questo ramo non c'era per il momento da economizzare. In quanto alle altre spese, tutti invece furono, e dicasi pure fummo, desiderosi di entrare nell'*omnibus* ferroviario. E ciò era scusabile per molti, giacchè l'equità voleva, che se gli uni ci entravano, non avessero da rimanerne fuori quelli che parteciperanno alle spese per gli altri. Poi si vollero le *direttissime*; e le chiedono non soltanto a Napoli, ma anche a Torino ed a Venezia. Anche i deputati piemontesi si raccolgono per una, ed il senatore Finali coi suoi amici reclamerà presso il Genala per l'Adriatico-Tiberina. Non basta: ora si tratta degli *sventramenti* delle maggieri città e si vuole aggiungere un voto in proposito alla legge a favore di Napoli.

Quali speranze adunque si possono avere di prossimi e serii alleviamenti d'imposte? Io non lo vorrei, ma temo che su questo punto ci facciamo una nuova illusione. Almeno vorrei dire ai possidenti ed ai fittavoli: Non vi aspettate questo alleviamento, anche se avete ragione di domandarlo. Invece occupatevi seriamente di tutti i possibili miglioramenti della vostra industria. Poi, procurate di farvi rappresentare al Parlamento da persone intelligenti e pratiche della vostra classe e di dare un carattere più serio alla nostra vita parlamentare, che tra le incurie ed oscillazioni degli uni, e le pretese e le opposizioni degli altri, procede pur troppo sulla via d'una fatale decadenza. Create pure in Parlamento un partito, che consideri prima di tutto gl'interessi della terra; ma che questo partito sia serio, che da una parte cerchi tutte le economie possibili e dall'altra tutti i progressi economici e che consideri poi anche tutta l'Italia, non una sola regione della medesima, anche se qualcheduna ha più ragioni di reclamare perchè paga di più. La tendenza a dividersi in meridionali e settentrionali, in un paese che tiene ancora dei nemici dell'unità nazionale, bisogna evitarla quanto è possibile.

Cerchiamo insomma di armonizzare piuttosto quanto è possibile gl'interessi di tutte le parti d'Italia.

CONFESSIONI.

Assolutamente il pranzo del duca Sandonato non ha portato i frutti, che si speravano. Come gli on. Comin e Roux nei loro giornali, così nel suo lo confessa, e forse con maggiori espansioni di dolore, l'on. Tecchio, che non usa, coi *cinque capi*, che formano ostacolo a darsene *uno*, ma di quelli, nemmeno quel frasario gentile e pieno di riguardi agli *storici* che adoperò con essi la *Gazzetta Piemontese*, da noi riferita, e respinge con amarezza anche i rimproveri del Nicotera.

L'on. Tecchio (figlio) trova *impotente* la Maggioranza, ma viceversa poi anche l'Opposizione, che non è, dice, nè bene diretta, nè bene organizzata, nè bene definita nel suo sistema di governo. E continua:

« Tutto questo la sinistra parlamentare ha creduto di ottenerlo col banchetto di Napoli. Ed anche noi fummo tra gli illusi. Anche noi abbiamo fatto plauso alla concordia ristabilita laggiù tra i nostri antichi e valorosi capitani, e ci schierammo pieni di fiducia sotto la loro guida.

« Disgraziatamente, però, l'esperienza ci ha disingannati.

« Pareva che, ricostituito il partito, non dovessero tardare a riaccostarglisi nella Camera i molti di sinistra che travolti dall'on. Depretis nel movimento trasformista, si trovavano a disagio nelle file ministeriali miseramente confusi colle falangi della vecchia e intransigente destra.

« Ed è avvenuto tutt'altro. »

E qui, dopo avere detto almeno tanto male del De Pretis d'adesso quanto lo aveva prima adulato, conchiude coll'affermare un fatto a tutti noto:

« Ad onta di ciò, nessuno si è deciso ad abbandonarlo, nessuno si è deciso a passare risolutamente nelle file dell'opposizione.

« Come non tener conto di questo fatto? come non vedere, che esso indica esservi nella opposizione, quale fu costituita a Napoli, qualche cosa di repellente, che contrasta in modo assoluto collo scopo cui debbono curare tutte le minoranze: di acquistare, cioè, nuovi aderenti, per diventare quandochessia maggioranza? »

Insomma l'Opposizione non ha esercitato alcuna attrazione per poter col tempo diventare Maggioranza. Difatti essa perde sempre e non guadagna mai.

Ed ecco poi come giudica i *cinque capi*:

« L'opposizione dal novembre 1883, ha cinque capi. Sono uomini di grande valore parlamentare, altamente benemeriti della patria, benemeriti della causa liberale. *Ma il loro passato fa dubitare che, venendo tutti insieme al governo, possano andare d'accordo.* I problemi dell'oggi non sono più quelli di ieri: e, quanto alle soluzioni, *nessuno sa quello che i cinque capi dell'opposizione ne pensino.* Nè, i dodici mesi che ci dividono dalla proclamata loro concordia, autorizzano a credere che vi sia fra loro uniformità di intenti, se, pur troppo, *furono veduti sempre agire ognuno per proprio conto, senza riguardo ai colleghi in pentarchia, senza riguardo ai gregarii.*

« In sostanza di essi si sa bene, che hanno un comune *programma negativo* — abbattere il governo di De Pretis — ma convjene confessarlo, il *programma positivo di governo manca affatto*, ed è assai dubbio possano riuscire a concretarlo.

« Queste e non altre, a nostro parere, sono le cause per le quali l'Opposizione non è riuscita mai a fare nella Camera un passo avanti.

« E queste essendo le cause, il rimedio, evidentemente, non può consistere che nello scioglimento di ogni solidarietà di persone, per tener alta soltanto e proclamare la solidarietà dei principii. »

A questa citazione non occorrono commenti. L'on. Tecchio (figlio) parla chiaro.

Il male è però, che questi *principii che uniscono* bisogna averli; mentre i *cinque capi* hanno piuttosto *ambizioni* e *precedenti che dividono*.

Nessuno del resto definisce meglio dell'on. Tecchio (figlio) il programma *negativo* che toglie ogni serietà ad un partito, sia pure dell'Opposizione, che quando non ne ha uno positivo, non può che alternare tra il ridicolo e l'odioso.

Vanno d'accordo, dice, per abbattere De Pretis e null'altro. Dopo saranno come quando taluno di essi mandava per telegrafo il suo disprezzo agli altri. Nicotera certo ed anche Crispi, e forse Zanardelli e Cairoli e Baccarini si mostreranno indignati contro il triumvirato Roux, Comin e Tecchio, che scrivono male della Pentarchia, che rende l'Opposizione *repellente* e faranno scrivere contro di nuovo nei rispettivi loro giornali. Ci siamo avvezzi a queste scaramucce pentarchiche, od oligarchiche, che si vogliano chiamare.

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati

Seduta del 18.

Coppino presenta il progetto emendato dal Senato, delle disposizioni pel pagamento degli stipendi, e la nomina il licenziamento e il Monte pensioni dei maestri elementari.

APPENDICE

SEMPRE ALLEGRA

Era l'unica persona giovine della sa. I genitori, vissuti per dodici lun- anni senza speranza di figli, vento alla fine a cognizione che Dio vova esaudire i loro voti e le lagrime tenerezza e gli scoppi di pianto ici, nessuno seppe numerarli.

— Quante cose faremo per lui, Anna!

— E se fosse per lei, Alberto?

— Come è buono il Signore, come è ono!

Infatti era venuta lei a cui posero grazioso e malinconico nome di gnese.

Nella casa nulla fu mutato. Quei e esseri dal tipo patriarcale non si ntivano disposti a rinnovare un mole, un cortinaggio. Si erano affezionati ogni angolo, ad ogni quadro, ad ni tavolo e non seppero bandire o mbiare la più breve minuzia. Se si sse trattato di una sposa! Ma era a creaturina inconscia che veniva ad itare la loro casa. In seguito avrebbe tto lei, tutto lei!

Agnese crebbe presto, agile, elente, bella! Sulla boccuccia rosea un sorriso gentile la faceva parere uno di quelli angioletti che si appressano all'altare del Signore; i capelli ondati, biondi, dai riflessi d'oro, le cadevano sulle spalle liberi, svolazzanti alla brezza dei suoi colli friulani. Non capricciosa, non testarda com le figlie uniche, formava l'orgoglio dei genitori e di quanti avevano il suo affetto.

Sino da bimba diede segni di buon criterio, di amore pel lavoro, pei fiori, per la musica, e le cosucce le faceva con molto garbo, sempre sorridente.

L'ho conosciuta quando aveva diciotto anni, a caso, mentre quattro passi distante da me stava accarezzando la testina di una villanella che era caduta, si era fatta male alla fronte per correr dietro ai tacchini in mezzo alla strada, minacciati d'essere travolti sotto le ruote della carrozza che mi conduceva, con altre signore, ad una scampagnata. Scesi commossa e paurosa che proprio la fanciulla avesse male, ed un po' impacciata mi accostai alla signorina pietosa.

— Povera bimba, dissi prendendole una manina macchiata di sangue, perchè aveva toccato la ferita della fronte, quanto mi duole d'essere causa indiretta di questa disgrazia.

La signorina mi guardò sorridendo, volse la bimba dalla mia parte tirandosela appresso. Le pose le braccia al collo, lasciando cadere le mani bellissime e bianche lungo il di lei grembiule sudicio e macchiato di sangue, perchè aveva asciugato la fronte e le lagrime. Osservai la ferita, e mi parve leggerissima, poi chiesi a quella creaturina dove stava sua madre. La signorina rispose per lei che i genitori erano nei campi, mi prese la mano ridendo, passò la sinistra sotto il braccio della villanella con tutta dolcezza, poi mi condusse fino alla carrozza, dove le mie compagne attendevano da qualche minuto.

— Scusi! dissi impacciata, mi rincresce dell'incidente!

— Oh, non fu nulla, si accertino. La Lisa cade ad ogni istante. Per fortuna ha buona pelle che rimargina. Ieri i suoi ginocchi facevano paura! Signore, continuino il loro viaggio felicemente, e dicano però al cocchiere d'andare al passo nei paesi. Sanno, alla custodia delle bestie ci sono i bimbi, ed i bimbi sono tanto temerari.

— Buon viaggio! Lisa, saluta queste signore! Vanno alla *sagra*, vero? Dopo pranzo veniamo tutti del paese in comitiva. Buon viaggio! — E la signorina sorrideva sempre, parlando, ascoltando, guardando; ma il suo era un sorriso buono, intelligente, tanto che noi, quando ella cominciò a salire la collina, l'abbiamo seguita cogli occhi, dicendole col cuore, e colle labbra, pietosa e cara, finchè quasi saltellando, lungo un viale di superbe mimose e piegandosi tratto tratto verso la bimba che teneva per mano, entrò nella porta di una bella casetta ove io fui più tardi, ospite bene accolta ed amata.

Nel paesello verso cui eravamo dirette, c'era la villeggiatura di una ricca signora, vedova, friulana, che faceva parte della nostra compagnia e che anzi ci aveva condotte alla famosa sagra.

Ancora non vi erano le cognizioni autorevoli, di microbi e di certe coltellate ad uso meridionale, quindi la giornata offriva il passatempo allegro e caratteristico del ballo sul tavolazzo, al suono delle zampogne e degli urli echeggianti nella campagna, usciti dal petto fortissimo dei nostri contadini spavaldi, ignoranti, laboriosi. Verso le cinque del meriggio, incontrammo, presso un banco di *paste e limonate*, sotto un tiglio secolare, la signorina che ci salutò ed a me offrì la mano, perchè l'unica persona giovine, fra quel gruppo di signore. Presentateci scambievolmente, facemmo un passo avanti come per camminare assieme, ma le signore cominciarono a fare degli ah, degli oh! di meraviglia e conoscenza, poi i: come sta? i: dopo tanto tempo? Si ferma ancora in campagna? e via, via, le solite cose che si dicono, i soliti: si ricorda? e mi ricordo, che si scambiano nella vita, talvolta per abitudine, talvolta per affetto.

La signora di cui ero ospite, mi presentò alla madre di Agnese, poi alle altre, alle altre ancora, finchè la gente che usciva di chiesa dopo il vespro, ci spinse avanti e noi dovemmo seguire la corrente.

Agnese era vestita con molta eleganza ed il cappello bianco ad ala dritta, aveva un bellissimo mazzo di fiori di campo che parevano colti allora.

Negli occhi azzurri le rideva l'anima giovane, entusiasta, senza pose romantiche; dalle labbra le uscivano le parole come note armoniose, ora blande, ora squillanti, argentine, che formavano le frasi allegre, frizzanti, calde di affetto. Faceva le domande con una cadenza tutta sua, e rispondeva franca, arrossando la faccia dalla pelle bianca, ogni cinque minuti.

(Continua).

Riprendesi la discussione della legge rroviaria.

Pozzolini svolge quest'ordine del gior-: La Camera persuasa che le Connzioni, rispondendo alle condizioni aministrative e politiche del paese, ocurano una soddisfacente e immeata soluzione all' urgente problema rroviario, passa alla discussione degli ticoli.

Fortis svolge il seguente ordine del orno suo e di altri 23. « La Camera, tenendo che l'esercizio dello Stato ecialmente nelle condizioni attuali, è eferibile a qualunque forma d'esercio privato, sotto il rispetto economico, litico e sociale; respinge le Convenoni presentate dal Governo, e passa l'ordine del giorno. »

Depretis propone l' interrogazioni di oux, Marcora e Dotto sieno svolte lle sedute antimeridiane dopo le leggi critte già nell'ordine del giorno. Locè viene accettato da Marcora e Dotto. oux ritira la propria.

Costa svolge il seguente ordine del orno: « La Camera, considerando che sercizio dello Stato premessa una forma radicale della legge di contalità, segna un passaggio naturale alla luzione equa e definitiva del problema rroviario secondo i principii di orgazzazione sociale del lavoro, respinge presenti convenzioni. »

Luzzatti svolge il seguente ordine l giorno; « La Camera invita il Gorno a presentare i provvedimenti per stabile ordinamento dell'esercizio llo Stato nelle ferrovie. »

Levasi la seduta alle 6.50.

NOTIZIE ITALIANE

Il « tunnel » di Messina. Il onsiglio superiore dei lavori pubblici mise allo studio di una Commissione cnica il progetto della Società Veneta r la costruzione di un « tunnel » e una ferrovia sotto-marina tra la Silia e il continente.

Si crede nella probabile attuazione questo progetto.

La morte d'un Eroe. Ieri ebbero ogo i funebri del defunto comm. Doenico Chinea Capitano di Vascello in tiro. Togliamo dalla *Sentinella* di rescia:

«Già prima dell'ora del funerale, 1 1\|2 , un battaglione del 51 fanteria con andiera e musica era schierato lungo piazza della Posta e da ogni parte ffluivano cittadini, i quali si accalcaano nell'augusta via a lato della posta nella piazzetta della Carità; notammo Società dei Veterani con la propria andiera, una numerosa rappresentanza ella Società l' Esercito, una rappreentanza degli ufficiali di tutte le armi ella guarnigione, il Sindaco ff. e paecchi assessori del Municipio di Brescia, presidenza quasi al completo del Coitato Bresciano della Croce Rossa, oltissimi Reduci dalle patrie battaglie una folla di cittadini d'ogni classe, onvenuti al mesto ufficio.

Il corteo era diretto da un Tenente olonnello di Fanteria; reggevano i ordoni della bara il Sindaco ff., il Rappresentante dei veterani e quattro ufciali superiori; seguivano il feretro i gli ed alcuni parenti del defunto, poi e rappresentanze e gli amici fiancheggiati da valletti del Comune e dai diendenti portanti ceri. Chiudeva il corteo la truppa.

Celebrate le esequie in duomo, il orteo si avviò al Cimitero dove il cav. Cassola pronunciò una affettuosa e calda ommemorazione del valoroso soldato, ell' ottimo cittadino.

Così rimanga di lui, nobile esempio, a vita spesa nell'osservanza del dovere d a pro' della patria. »

Proposta. Roma 19. Nei banchi dell'opposizione riceve molte adesioni la eguente proposte:

« I sottoscritti riconoscono la necesità di riordinarsi sul principio delle arghe autonomie collegandosi all' unione azionale. »

NOTIZIE ESTERE

Pel Congo. Londra 18. Il *Times* pubblica una lettera di Stanley contro le pretese francesi al Congo. Dice che 'associazione Africana è perduta, se la Conferenza non regola le questioni della Francia coll'associazione. Il *Times* appoggia Stanley.

Anche la Spagna si muove. Madrid 18. Confermasi che la società di colonizzazione prese possesso delle tre fattorie di Cisneros, Puertobadia e Medora a nord del Senegal. Gli indigeni accolsero favorevolmente gli spagnuoli.

CRONACA

Urbana e Provinciale

Facciamo di nuovo preghiera ai costanti e benevoli nostri abbonati, che sono ancora in arretrato coi pagamenti, a voler senza ritardo mettersi al corrente. Vogliano essi considerare che l'Amministrazione del Giornale, come qualsiasi altra azienda, al termine dell'anno, oltre le rilevanti spese quotidiane, tiene altri impegni da soddisfare, e non potrebbe farsi onore senza il pronto incasso dei crediti. Attende perciò dalla loro cortesia il sollecito invio degli importi ad essa spettanti.

Sulla salute del Senatore co. Prospero Antonini giunse a' suoi parenti per telegrafo notizia, ch' è aggravatissima. Speriamo, che la robusta tempra dell' egregio uomo resista anche questa volta al malore che sembra improvvisamente averlo colto. Egli lascierà in ogni caso la più cara memoria di sè in tutti quelli che lo conobbero, essendo egli anche una delle illustrazioni del nostro Friuli.

Note tarcentine. La notizia della morte del cav. uff. Antonio Galletti, sostituto procuratore generale a Venezia, venne accolta qui da noi col più vivo rammarico. Tutti deplorano la immatura perdita del chiarissimo ed integerrimo magistrato, dell'ottimo cittadino, del perfetto gentiluomo. Egli fu a Tarcento, all' inizio della sua carriera, quale aggiunto pretoriale; ed a Tarcento, patria della sua degna consorte, lo legavano ricordi carissimi. Contava fra i nostri concittadini non pochi di quegli amici che si dicono, con frase efficace, *gli amici del cuore.*

— Il nostro sindaco cav. dott. Alfonso Morgante è dimissionario, irrevocabilmente dimissionario, e col 31 del mese in corso deporrà la tricolore fusciacca. Le occupazioni professionali e quelle che le altre pubbliche incombenze gli hanno procurato, bastano a giustificare la sua determinazione, per quanto la si possa considerare pregiudizievole agli interessi del Comune. L'egregio uomo ha dato tante e così splendide prove di abnegazione e di patriottismo, che ogni tentativo diretto a distoglierlo dalla sua risoluzione, sarebbe oramai, più che inopportuno, indiscreto.

Il cav. Morgante era senza dubbio il sindaco che meglio conveniva oggi a Tarcento. Forse — ed è l' unica colpa che gli si possa addebitare — non impiegò tutta la sua energia per far prevalere i proprii principii, liberalissimi sempre e sempre improntati ad imparziale giustizia.

Intanto, ecco riaperta la scabrosa questione. Chi sarà chiamato a reggere il pesante fardello della azienda comunitativa? Problemi di capitale importanza attendono la loro soluzione; ed ora più che mai sarebbe necessario l' impulso vigoroso d' un uomo di forte ingegno e di retta coscienza.

— Domenica scorsa ebbe luogo l'annunciata adunanza dei soci della operaia. Fece eccellente impressione il discorso detto dal presidente rinunciatario, sig. Luigi Armellini fu Giacomo. Riuscirono eletti: a presidente il signor Giacomo Armellini fu Giacomo, ed a consiglieri i signori: Luigi Armellini fu Giacomo, Antonio Cressati, Gerardo Ferigo, Giov. Batt. Pontelli e Paolo Schneider.

Gli altri dieci seggi nel Consiglio sono occupati dai signori Vincenzo Beltrame, Giuseppe Cossa, Leonardo Giavitto, Lodovico Giovio, Giovanni Job, Alfonso cav. dott. Morgante, Napoleone Morgante, Ugo Morgante, Vincenzo Toffoletti e Paolo Venturini.

— Vorrei sapere, da *chi di ragione*, queste due cose:

1. Se la nomina della Commissione scolastica, che doveva farsi nella prima quindicina d'ottobre, la si farà invece alla chiusura dell' anno accademico.

2. Se le scuole serali e festive per gli adulti si apriranno quando comincierà la emigrazione periodica degli operai.

E legitttima la mia curiosità.

Tarcento, 16 dicembre.

TURRIS.

Cotonificio Udinese. In conformità alla deliberazione del Consiglio d' Amministrazione, gli azionisti sono invitati ad effettuare il versamento del quinto decimo sulle azioni entro il giorno 31 gennaio p. v. presso la Banca d' Udine, contro produzione de' rispettivi titoli per l'annotamento.

Udine 17 dicembre 1884.

Il Presidente, KECHLER

Una povera vecchia che tutto il suo avere, oltre 200 lire, aveva posto in un portamonete, lo perdette durante il tragitto in ferrovia da Gemona ad Udine, in una carrozza di II^a^ classe, del treno che arriva qui alle 4 1\|2 pom. Chi lo ritrovasse è pregato di portarlo al sig. Federico Braidotti, Segretario allo Stato Civile, che farà opera meritoria, e riceverà mancia competente.

Circolo artistico. Il signor Elio Morpurgo fu eletto presidente del Circolo artistico con 52 voti su 52 votanti.

Noi abbiamo detto un'altra volta il nostro parere su questa elezione, cosicchè ora, che è avvenuta, facciamo le nostre congratulazioni al Circolo artistico.

Istituto Filodrammatico. Lunedì 22 alle 8 pom. VI° trattenimento sociale al Teatro Minerva col programma che segue: *Il marito di mia moglie*, brillante Commedia in 3 atti. Un festino di famiglia con 8 ballabili.

Esami di Segretario comunale. Agli esami di Segretario comunale si presentarono 42 candidati, di cui quattro ritirarono la loro domanda prima di cominciare la prova scritta.

Finora non si conosce l'esito di questi esami.

Pei maestri elementari. Il R. Ispettore Scolastico del Circondario di Pordenone cav. Romano Mora, sempre sollecito dei progressi dell' istruzione, e cultore appassionato delle scolastiche discipline, ha testè dirette tre circolari ai R. Delegati Scolastici, Sindaci e Maestri del Circondario, colle quali traccia norme efficaci per portare la istruzione popolare alle esigenze dei tempi e dei bisogni, e raccomanda analoghi provvedimenti.

Una di tali circolari tratta dell'insegnamento agrario e del canto corale. un' altra concerne l' obbligatorietà dell' istruzione; ed io mi limito ad accennarle, essendo assolutamente profano in siffatte materie. Mi soffermo invece sulla terza che riporta le proposte fatte dall' Ispettore medesimo alle conferenze pedagogiche che ebbero luogo in Udine nel settembre 1882, e che conchiude facendo assegnamento sulle forze unite « dei regi delegati scola- « stici, sindaci, maestri, filantropi illu- « minati, sinceri amici del progresso, « per l'attuazione di quei miglioramenti « e di quelle riforme che valgano a « promuovere la diffusione dell' istru- « zione ed educazione popolare. »

La sesta delle proposte fatte dall'egregio funzionario alle conferenze succitate, tutte ottime, tutte intese alla radicale sistemazione dell' insegnamento obbligatorio, suona così:

« Che rendendosi la condizione degli « insegnanti sempre più intollerabile, « la misura dello stipendio venga ele- « vata in modo d'assicurare loro il « pane della vita ed una tranquilla « esistenza. »

Traggo argomento da questa raccomandazione del R. Ispettore, il quale, essendo sempre in mezzo ai maestri, conosce le loro condizioni, i loro bisogni, il conseguente abbassamento morale in danno dell' istruzione, per rispondere sommessamente all' interrogazione che spontanea scaturisce dalla raccomandazione stessa: A chi incombe di aumentare lo stipendio ai maestri?

Logicamente parlando, lo stipendio dovrebbe essere aumentato da chi lo corrisponde; ma le finanze comunali sono esauste e quindi s' invoca il concorso del Governo. Io però credo che non convenga crearsi illusioni sull'aiuto di questo benedetto Governo; esso non provvederà adeguatamente ai bisogni di questa classe, fin qui tanto negletta, ed è prova luminosa il famoso decimo imposto ai Comuni, in aumento delle L. 333,33 a 500,—, che si davano prima ai maestri, mentre poi si trovò insufficiente lo stipendio di L. 1200.— percepito da impiegati delle amministrazioni governative; ne è prova altresì l' ironica legge che il Senato ha discussa proprio questi giorni, per assicurare la stabilità del posto agli insegnanti, mentre questi sono costretti ad abbandonarlo, per non patire la fame, ed i Comuni, anzichè a licenziarli, debbono più spesso pensare alle surrogazioni per rinuncie volontarie.

È dunque necessario che facciano giustizia, e presto, i comuni, essi che corrispondono ai poveri maestri lo stipendio eguale a quello delle guardie campestri, dei cursori, degli spazzini perfino, ed invochino poscia dal Governo qualche provvedimento per la maggior spesa a cui si sobbarcheranno. Non sarebbe, a cagion d'esempio, più razionale, più logico, anzi necessario, che il Governo si assumesse certe spese affatto estranee agli interessi del Comune, come quelle della leva, del carcere pretoriale, della manutenzione di locali e provvista di mobili pegli uffici giudiziarii ecc., che oggi gravitano sui bilanci comunali, e non si potrebbe tentare una petizione collettiva in questo senso?

Così facciano certi Sindaci, certi Consiglieri, certe persone autorevoli delle amministrazioni comunali, in luogo di perdersi in vane querimonie sui giornali ed altrove, e di inveire contro il Governo, perchè non provvede. D'altra parte, qualche centinaio di lire nel passivo dei comuni *saggiamente amministrati*, non manderà in sconquasso le loro finanze, e credo poi, e so per pratica, essere possibili, per illuminati amministratori, delle economie ben superiori agli aumenti che si richiedono.

Insista quindi il R. Ispettore Scolastico di Pordenone, a lui si uniscano le autorità tutte preposte al pubblico insegnamento e si pensi una volta alla benemerita classe che ha il nobile compito di preparare la giovane generazione alle lotte del progresso, morale e materiale della società.

A. TOMMASINI.

Pacchi postali. Per superiore determinazione a cominciare da oggi stesso viene riattivato il servizio tanto da questo ufficio locale, come in quelli della provincia, che era sospeso, per la spedizione dei pacchi postali diretti in Sicilia ed in Sardegna rimanendo però esclusi d' invio quelli che contenessero stracci, abiti vecchi non lavati, effetti letterecci, cimosse e filacce.

Udine, 18 dicembre 1884.

Il Direttore Prov. FASSI.

Avviso. Per la ricorrenza delle Feste Natalizie e di Capo d'anno, questo ufficio dei pacchi postali, dal 18 corrente a tutto il 5 gennaio p. v. starà aperto al pubblico dalle 8 ant. fino alle 7 pom., ora in cui si chiude per le operazioni interne di spedizione.

Albo della Questura. *Arrestati.* L. Bernardino da Latisana, per falsa denunzia; V. Gaetano da Moggio, per mancanza di recapiti e di mezzi di mezzi di sussistenza, e B. Giov. Batt., ammonito, perchè essendo ubbriaco commetteva disordini.

Un gatto in un pozzo. Il pozzo in fondo di Via Aquileia viene espurgato dal Municipio, essendochè vi fu trovata dentro la carogna di un gatto e il pubblico non voleva più attingere di quell'acqua.

Un bel gusto ebbe il mascalzone che gettò dentro il gatto!

Teatro Nazionale. Il pubblico ha voluto ieri sera dare una prova della sua simpatia al distinto artista L. Biasini, del quale era la beneficiata, coll' intervento numerosissimo in Teatro.

Alle 8, tutto era occupato, non un palco, non una sedia disponibili. Circa 800 i biglietti venduti.

L'artista sig. Biasini, meritava questa manifestazione di stima.

Alla regolarita dei movimenti, esso accoppia una grazia non comune. Sembra che i suoi pericolosi esercizi, li faccia scherzando. Lavora con garbo e con una sicurezza da far sbalordire.

Nella serata di ieri, sia nella salita colla palla sulla scala a spirale, sia nell' esercizio pericoloso dell' uomo mosca, dove col capo in giù, e col corpo penzoloni, passò di piede in piede per una lunghezza di circa 8 metri, su tanti cuscini di cuoio; sia finalmente negli esercizi a cavallo dove eseguì ben due volte il salto mortale, riscosse interminabili applausi.

Anche gli altri artisti si distinsero nei loro esercizi, specie gli esilaranti fratelli Florida, che seppero costantemente tenere il pubblico in buon umore.

Questa sera riposo. Fe.

A morte. Questa mattina un povero cavallo, zoppicando per una spalla slogata, traversava la Piazza Garibaldi.

Dove andava?

A morire.

Sulla morte dei cavalli però ci sarebbe di fare una parodia al famoso motto di Amleto: « Morire, dormire..... sognar forse: questa è la questione. »

E dire:

« Morire, essere seppelliti.... o diventar salami: questa è la questione. »

Sul serio, quel povero cavallo faceva compassione. Un tempo fu bello, caro, ben trattato; poi indebolito dagli anni, ebbe in compenso della fedeltà e dell'affetto, una vecchiaia da proletario ed ora lo fanno morire.

Il suo destino somiglia a quello dell' uomo, mi dice Tizio.

Sì, ma bisogna distinguere: sono gli uomini grandi e virtuosi quelli che hanno il destino dei poveri cavalli; i farabutti e gl' imbecilli vivono e crepano in modo molto migliore.

Ma non c' è un futuro?

Nella grammatica. F.

La pianura friulana ha avuto questi giorni la nebbia prima e poscia una pioggierella, che si spera abbia migliorato la condizione dei frumenti, che pativano troppo dall' asciutta.

I monti, che non mostravano altro che la punta del Canino, che facesse onore al suo nome, ebbero la loro neve nella parte centrale ed orientale. Ciò gioverà a dare alle sorgenti quell'acqua di cui si pativa difetto. Del resto non pare che sia ancora inverno; e quasi siamo costretti a desiderare un po' di freddo, perchè uccida un pochi di quei parassiti che tanto si moltiplicarono nel 1884 causa la mitezza dell' inverno 1883-84. Anche il ghiaccio è desiderato da quelli che lo adoperano. Insomma siamo più che mai lontani dal poter servire quegli altri Italiani, che s' immaginano che il Friuli sia la Siberia dell' Italia, in mezzo a questi *monti*, fra i quali sognano che si trovi il nostro paese e che se ci circondano è solo per rimandare sovente le aure tiepide venute dal mare. Ma un poco alla volta anche il nostro paese è conosciuto per quello che è, sebbene siamo ancora lontani da quel tempo in cui Roma antica lo colonizzava largamente e si prendeva di esso molto cura per la sua posizione al piede delle alpi orientali. Quelli che vengono qui trovano almeno che abbiamo della buona carne da dar loro; e ieri abbiamo da molti, al Caffè della Stazione, udito parlare il toscano. Sono i compratori dei nostri buoi.

Ci scrivono dalla Provincia: « Io ho seguito con interesse quello che da qualche tempo vado leggendo nel *Giornale di Udine* circa alla istituzione delle *Casse cooperative di prestiti*, e mi sono, dal complesso di quello che vi si è detto, realmente convinto, che queste istituzioni possano convenire particolarmente al Friuli, per le condizioni speciali in cui si trova presentemente.

Anche ammesso, che quella che voi chiamate trasformazione agraria, non possa essere che opera del tempo, perchè ce ne vuole prima che le idee anche le più opportune penetrino nella classe agricola e dieno pratici risultati, c'è fortunatamente una tendenza generale ed un fatto da tutti accettato, che giovi presentemente estendere quanto è possibile l' allevamento degli animali bovini. Dove l' utile è evidente e palpabile e già provato, si fa presto ad imparare. Ci vorrà del tempo, lo ammetto, prima che si facciano tutte quelle irrigazioni cui voi propugnate costantemente, per produrre una grande trasformazione agraria nel Friuli, ed anche per introdurre, come voi dite sovente, certe coltivazioni intensive e specializzarle nelle varie parti del Friuli. Sono cose che si faranno, ma a poco a poco. Però la estensione maggiore della coltivazione delle piante foraggiere per accrescere la stalla di bovini è cosa che oramai tutti la comprendono.

Se non chè anche qui il *faut commencer par le commencement*; vale a dire che bisogna cominciare dall' avere quel po' di denaro che serva alle prime spese, cioè ad allargare materialmente la stalla ed a popolarla di qualche giovenca di più per avere maggiori frutti in appresso. Ed è qui che le *Casse cooperative*, che fecero sì buona prova al di là delle Alpi, possono giovare anche a noi.

Io ne sono, ripeto, pienamente convinto, e molti di quelli che hanno seguito la discussione su tale materia nel vostro giornale lo sono come me. Il Friuli pare fatto apposta per far attecchire una simile istituzione.

Soltanto mi sembra, che noi ci troviamo ancora allo stadio ideale della *conferenze*, e delle *discussioni della stampa* e non ancora a quello pratico di un' ampia applicazione.

Abbiamo in provincia due di queste Casse ed altre si dicono in via di essere istituite. Questo è un buon principio; ma non è finora altro che un principio. Bisogna passare dalla persuasione al fatto. Per questo io vorrei, che i promotori, e tra questi potrebbero essere l' Associazione agraria, chiamassero un giorno, dopo avere diffusa una chiara relazione nei nostri villaggi, a conferire tra loro tutti quelli che avessero intenzione di promuovere una istituzione simile nel rispettivo villaggio.

Non si tratta più di espandere delle idee, di creare delle convinzioni, di vincere delle obiezioni; ma bensì *di istruire circa al modo di condursi praticamente alla fondazione delle singole Casse.* Si tratta di mostrare quello che c'è da fare per l' istituzione in sè stessa, per farla approvare nelle forme legali, per fare che l' impianto succeda nel miglior modo, senza le confusioni create da quelli che sono poco istruiti nella materia.

Insomma ce ne vorrebbero una o due da farsi *sulla pratica esecuzione*, onde andare per la più breve a conseguire lo scopo, convocando a conferire tra loro quelli che hanno già accolto l'idea come attuabile ed utile per molti dei

stri villaggi. Così oltre che si gioverebbe ad accelerare la fondazione delle Casse cooperative, si avrebbe dato un principio a quell'altra idea di collegare quando sia possibile le diverse Casse in una Associazione fra loro per giovarsi a vicenda come nella regione della Germania renana.

Una prima conferenza di quelli che, già convinti dell'utilità dell'istituzione e della possibilità di dotarne molti dei nostri villaggi, vogliano istruirsi circa il modo di praticamente effettuarla, potrebbe essere anche il principio per altri simili convegni aventi uno scopo speciale.

Abbiamo veduto farsi in Lombardia, in Piemonte ed anche nel Veneto dei comizii di possidenti ed affittaiuoli per chiedere al Governo esenzioni e provvedimenti. Io vorrei, che noi Friulani fossimo ancora più pratici; ed il modo di cominciare ad esserlo sarebbe per l'appunto questo intanto di istruirsi circa al modo pratico di fondare le Casse cooperative per le campagne.

Dopo potremo riunirci per mettere assieme le nostre idee p. e. sul modo di fare i silò per l'infossamento dei foraggi, per quello di estendere la coltivazione della barbabietola da foraggio e bene usarla; un'altra volta, se si tratta principalmente della Carnia, per la selezione delle giovenche che presentino le migliori qualità per divenire buone vacche da latte, scartando quelle che non hanno qualità distinte per tale scopo.

Ma sono tanti gli scopi particolari per cui si potrebbe radunarsi, che si potrebbe metterne giù qui una filza. Tutto sta a cominciare.

Ed io vorrei, che si cogliesse per lo appunto la opportunità di dover cominciare dalle *Casse cooperative di prestiti*, ad attuare le quali giova una istruzione particolareggiata.

Mi piacerebbe assai, che il Friuli desse l'esempio di uscire dalle generalità, per occuparsi praticamente della esecuzione delle cose credute utili non solo, ma opportune.

Io vedo, che meglio riescono e sono più pratici quegli uomini ed anche quei popoli, che si occupano di una cosa alla volta e quella fanno e si adoperano a condurla a compimento.

E giacchè queste *Casse cooperative di prestiti* furono da molti accolte nella nostra Campagna, come un'idea attuabile e di tutta opportunità, così vorrei, che ci occupassimo di questa, portandola quanto più largamente è possibile alla pratica esecuzione, per farla principio e mezzo di molte altre.

Un campagnuolo.

NB. Il desiderio del nostro corrispondente sarà soddisfatto. Anzi il dottor Wollemborg doveva tenere posdomani una Conferenza pratica presso l'Associazione agraria friulana, che però per anteriori suoi impegni sarà protratta al 28 corr. V.

Riceviamo e stampiamo la seguente:

Ill.mo sig. Direttore,

Nel cenno benevolo riguardante la mia piccola Geografia, inserito nel suo Giornale del 16 corr., e, con sorpresa non grata, ripetuto in quello di ieri, mi si fa l'appunto di non aver nella IV edizione, pubblicata in questi giorni, tenuto conto di consigli datimi e di fatti avvenuti dopo la terza ristampa; mi sollecito a significare a chi ebbe la cortesia di occuparsi di me, che per un malinteso, io seppi che si ripubblicava quel mio lavoro quando l'opera del tipografo era già compiuta.

Ringraziandola, illustre signore, della inserzione di questa mia, con stima e rispetto me le dichiaro.

Udine, 19 dicembre 1884.

Dev. ed obb. servo
ARTIDORO BALDISSERA.

Atti della Deputazione provinciale di Udine

Seduta del giorno 15 dicembre 1884.

La Deputazione provinciale tenne a notizia le risultanze ottenute nel primo esperimento d'asta per l'appalto delle stampe ed oggetti di cancelleria, occorrenti ai propri uffici nel quinquennio 1885-1889, in base alle quali rimase provvisoriamente deliberataria la Ditta Jacob Giuseppe che offerse il 20 0[0 di ribasso sui prezzi unitari delle tabelle annesse al capitolato d'appalto, riserbandosi di pubblicare nuovo avviso sull'offerta del ventesimo, o maggiore, che venisse presentata fino alle ore 12 mer. del giorno 21 corr., come sta indicato nell'avviso d'asta 24 novembre p. p. n. 5067.

A favore delle Ditte o Corpi morali sottodescritti autorizzò i pagamenti che seguono, cioè:

— Alla Direzione dell'Istituto centrale dei ciechi in Padova di l. 2800 per rette 1884 di quattro piazze occupate da fanciulli della Provincia.

— Alla Presidenza del Comitato centrale dell'Associazione italiana della Croce Rossa di l. 100 quale quinta delle dieci azioni acquistate dalla Provincia.

— Alla Direzione del manicomio di S. Lazzaro in Reggio-Emilia di l. 295.32 per dozzine di un demente da 12 maggio a 15 novembre 1885.

— All'Esattoria del I Mandamento di Udine di l. 640.45 per rata sesta dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile 1884 a carico della Provincia.

— A diverse Esattorie di l. 368.28 quale rata sesta dell'anno 1884 delle imposte dirette sui terreni e fabbricati.

— Alla Ditta Leskovic, Marussig e Muzzatti di l. 215 per fornitura di 100 quintali di carbone trifail occorrente a riscaldare i locali d'ufficio.

— Alla Presidenza della Scuola d'arti e mestieri di Udine di l. 500 quale sussidio assunto per l'anno scolastico 1884-1885.

— Alla Direzione del Civico ospitale di Sacile di l. 2500 quale acconto di dozzine per mentecatti poveri nel 4° trimestre 1884.

— Al Comune di Cividale di l. 1500 in causa sussidio assunto dalla Provincia per la Scuola tecnica per l'anno scolastico 1883-84.

— Alla Direzione dell'Ospitale civile di Palmanova di l. 3805 per dozzine di mentecatte povere accolte in Palma e Sottoselva nel mese di novembre 1884.

Furono inoltre trattati altri n. 67 affari dei quali n. 23 di ordinaria Amministrazione della Provincia, n. 24 di tutela dei Comuni, n. 5, d'interesse delle Opere Pie e n. 15 di contenzioso amministrativo: in complesso affari numero 79.

Il deputato prov. BIASUTTI
Il segretario *Sebenico*.

Atti di ringraziamento. Nelle luttuose circostanze della vita si distinguono i veri amici dal numeroso stuolo che sotto tale titolo ci fa corona, e fu pur troppo in simile occasione che il sottoscritto ebbe motivo di apprezzare l'ottimo cuore dei signori dott. Francesco Minciotti, famiglia Concina-Simoni, famiglia Roi, Giovanni Pascoli e la buona Armelina Botti, che alla inaspettata sventura che colpì la mia famiglia offersero casa, assistenza e quelle delicate cure che solo la sincera amicizia sa suggerire, cure che presentemente continuano.

Sieno pertanto rese infinite grazie a Voi tutti ed a quelli che certo involontariamente avessi ommesso.

S. Daniele del Friuli, 19 dicembre 1884.

GIULIO dott. DELLA VEDOVA.

—

La famiglia *Petrozzi* ringrazia caldamente i parenti e gli amici tutti per le tante gentili premure in occasione della morte dell'amato Luigi.

Un ringraziamento in particolare ai gentilissimi fratelli nob. Pilosio per la concessione del tumolo, al compitissimo signor Hocke Giovanni per la prestazione dello splendido servizio funebre, ed alla Società Parrucchieri per il numeroso accompagnamento.

La famiglia ne serberà perenne memoria.

—

Li abitanti di Ziracco unitamente al sottoscritto, ringraziano commossi tutti quei generosi che intervennero o concorsero ieri a rendere decorosi e splendidi i funebri del loro bene amato cappellano, maestro comunale ed amico rev. don *Gio. Batta Serafini.*

Ziracco, 19 dicembre 1884.

ARMANDO SERAFINI.

Oggi alle ore 1 ant. dopo breve malattia cessava di vivere, munita dei conforti religiosi

Antonia Facci ved. Rubini

nell'età d'anni 67.

I figli, generi e congiunti nel porre il triste annuncio agli amici e conoscenti pregano d'essere dispensati da visite di condoglianza.

Udine, 19 dicembre 1884.

I funerali avranno luogo domani 20 corr. alle 10 ant. nella Chiesa parrocchiale di S. Giacomo partendo dalla Via Paolo Sarpi n. 12.

Oltre il confine.

Banca popolare goriziana. Notifichiamo con piacere che entro il termine fissato, cioè a tutto il 15 corrente, le sottoscrizioni d'azioni alla neo costituita Banca popolare goriziana non solo raggiunsero ma sorpassarono di molto la cifra minima prescritta dallo Statuto. Furono collocate finora azioni 560, secondo la seguente specifica:

La spettabile famiglia de Ritter firmò in 6 schede N. 200 azioni, presso i signori A. V. Jona vennero firmate in 59 schede 256 azioni, presso il signor R. Kürner vennero firmate in 11 schede 87 azioni, presso il sig. R. M. Vervega vennero firmate in 5 schede 17 azioni.

La Banca che in base allo Statuto può dirsi costituita non appena coperta la soscrizione di 400 azioni, è con queste 560 assicurata, ma naturalmente la sottoscrizione non è chiusa, e si accettano e si desiderano nuove adesioni fino al numero di azioni 1000 stabilito dallo Statuto suddetto.

Per una Facoltà legale italiana a Trieste. La petizione della Giunta triestina per l'istituzione di una tale Facoltà a Trieste, non venne questa volta sepolta senza più come nel 1881, ma la Commissione scolastica della Camera dei deputati a Vienna l'assegnò per riferto al relatore Iecrecek.

La Spettabile Presidenza della Società politica istriana, presentò alla Camera viennese mediante l'egregio suo deputato De Franceschi consimile petizione in appoggio di quella della Giunta triestina e che la onor. presidenza della Società politica goriziana *Unione* si prepara a fare altrettanto con analogo memoriale alla Camera di Vienna.

I voti uniti e concordi di queste provincie troveranno essi finalmente favorevole ascolto? Speriamolo, e auguriamolo intanto con tutto il cuore.

TELEGRAMMI

Catania 17. Nella casa dell'esattore delle imposte a Militello, fu introdotta mediante un buco in un muro una bomba, che nel cuor della notte scoppiò. La casa rimase assai danneggiata. L'esattore, trovandosi a Catania, fu salvo.

Torino 17. Le Associazioni operaie in una numerosa adunanza protestarono contro le scene di domenica.

Roma 17. È arrivato Zanardelli.

Roma 17. È fiaba assoluta la notizia della *Correspondance italienne* sul generale Caravà.

(Secondo la *Correspondance*, il generale sarebbe stato sorpreso sul territorio austriaco, nel mentre rilevava piani strategici).

Barcellona 17. Avvenne una esplosione di dinamite sulla scala di una casa privata. Alcuni danni. Nessuna vittima.

Parigi 18. La Commissione delle finanze del Senato, esaminò oggi il bilancio dei culti e ristabilì i crediti soppressi dalla Camera.

Londra 18. Una nuova ispezione constatò che il ponte di Londra *(Londonbridge)* è seriamente danneggiato. Il Municipio decise di offrire 5000 lire sterline per la scoperta dei colpevoli.

Londra 18. Il *Times* ha da Hong Kong: Il governatore di Concincina spedì al governo del Siam una lettera minacciosa riguardo alle frontiere del Siam vicine al Tonkino.

Il *Times* ha da Pekino: sperasi che l'incidente fra la China e il Giappone riguardo alla Correa, accomoderassi amichevolmente.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 18 dicembre

R. I. 1 gennaio 96.18 per fine corr. 96.33
Londra 3 mesi 25.06 — Francese a vista 100.—

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.—	a —.—
Bancanote austriache	da 205.25	a 205.75
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

BERLINO, 18 dicembre

Mobiliare	489.—	Lombarde	247.50
Austriache	509.70	Italiane	97.—

LONDRA, 17 dicembre

Inglese	99. 5[8	Spagnuolo	—.[—
Italiano	97.1[8	Turco	—.[—

FIRENZE, 18 dicembre

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	657.—
Londra	25.08	Banca T.	—.—
Francese	100.25	Credito it. Mob.	968.—
Az. M.	—.—	Rend. italiana	96.57 1[2
Banca Naz.	—.—		

Particolari.

VIENNA, 19 dicembre

Rend. Aust. (carta) 81.80; Id. Aust. (arg.) 82.90
Id. (oro) 104.—
Londra 123.35; Napoleoni 9.76 —

MILANO, 19 dicembre

Rendita Italiana 5 0[0 96.60, serali 96.70

PARIGI, 19 dicembre

Chiusa Rendita Italiana 96.70

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité
E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

D.r W. Simon's Indus vegetable pills

(Pillole vegetali Indiane)

formate con sughi delle radici Indus liver Wort (Hepatica ind. Sylvatica) Red Cohos (asarum mess.) e Calvir'sroot (Jellowroot).

Il Dr. Simon sapendoli usati con risultati miracolosi dagli indigeni delle Serre, li adottò negli Spedali dell'Unione con forma adatta. Trovaronsi rimedio sicuro per « l'indigestione, dispepsia, stitichezza, biliosi, inappetenza, dolori di stomaco testa e fegato, perdita di memoria, itterizia, diarrea, dissenteria, vermi, malattie della pelle, emoroidi, idropisia, colica, nevralgie, reumatismo e gotta, raffreddori, catarro, disordini di menstruazioni. » Sono i migliori purificatori del sangue in ogni stagione. Prevengono e curano la febbre gialla, vomito nero e colera. **Lire 2 la scattola** (aggiun. cent. 50 per pacco post.) **4 scattole lire 8 fr. di p.**

Questi sughi, ridotti liquoriformi, sono medicinali come le pillole stesse; preparasi così l'Indian Bitter (amaro indiano). Aiuta la digestione, purifica il sangue, bile, fegato, ridona la memoria, guarisce la spermatorea, impotenza, uccide i miasmi e vince la febbre gialla e vomito nero. E' anticolerico sicuro. **Lire 2 la bottiglia** (aggiungere cent. 60 per pacco ed imballaggio) **4 bottiglie lire 8** franche di porto ed imballaggio. Inviare vaglia, o francobolli, al deposito generale con proprietà di patente e marca di fabbrica **A. BERTELLI e C.** chimici farmacisti, via Monforte 6, Milano. Deposito presso tutti i farmacisti, principali droghieri e caffettieri. 75

In UDINE farmacie Fabris e De Candido e drogheria Francesco Minisini.

PEJO

ANTICA FONTE FERRUGINOSA

Distinta con medaglie alle Esposizioni Milano, Francoforte s/m 1881, Trieste 1882, Nizza e Torino 1884.

L'Acqua dell'**Antica Fonte di Pejo** è la più eminentemente ferruginosa e gasosa — *Unica per la cura a domicilio* — Si prende in tutte le stagioni a digiuno, lungo la giornata o col vino durante il pasto — E' bevanda gratissima, promuove l'appetito, rinforza lo stomaco, facilita la digestione, e serve mirabilmente in tutte quelle malattie il cui principio consiste in un difetto del sangue. — Si usa nei Caffè, Alberghi, stabilimenti, in luogo del Seltz. — Chi conosce il Pejo non prende più Recoaro o altre acque che contengono il gesso contrario alla salute.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia, dai signori farmacisti e depositi annunciati, esigendo sempre che ogni bottiglia abbia l'etichetta, e la capsula sia inverniciata in giallo-rame con impressovi Antica-Fonte-Pejo-*Borghetti*.

Il Direttore C. BORGHETTI

LINEA REGOLARE POSTALE
per
L'ITALIA, IL BRASILE E LA PLATA

Servizio regolare quindicinale
fatto dalle

Società Ital. di Trasp. Marit.	Società
RAGGIO e C.	R. PIAGGIO e F.
Piazza Luccoli num. 2 Genova	Via S. Lorenzo n. 8 Genova

PARTENZA IL 1 E IL 15 D'OGNI MESE

Il 22 Dicmbre partirà per **Montevideo e Buenos Ayres** il vapore

L'ITALIA

della Società R. Piaggio e F.

Si rilasciano biglietti diretti per Talcahuano, Valparaiso, Caldera, Arica, Callao ed altri porti del Pacifico con trasbordo a Montevideo sui piroscafi della Pacific Steam Navigation Company.

Per imbarco dirigersi alla Sede della Società, via *S. Lorenzo n. 8*, Genova. 28

Memoriale Tecnico.

Raccolta di tavole, formole e regole pratiche di Aritmetica, Algebra, Geometria, Trigon., Voltim. Topografia, Resistenza dei materiali, Costruzioni civili e stradali, Meccanica, Idraulica, Agronomia, Fisica tecnologica, Chimica, Arte militare, ecc. ecc.

ad uso degli

Ingegneri, Architetti, Meccanici, Industriali, Capomastri, Appaltatori, Periti, Agrimensori, Amministratori, Alpinisti, Ufficiali dell'esercito, ecc. ecc., compilato dall'ing. ***Luigi Mazzocchi.***

Terza Edizione aumentata e corretta con 180 figure. 54

Vendesi presso l'Ufficio del " Giornale di Udine „ al prezzo di L.

Scienza di dilettevole conversazione

Non più misteri - Indovino miracoloso - Non più segreti

Gioco delle Dame. - L'arte vera per iscoprire i segreti del presente, passato e dell'avvenire. - Oroscopo. - Sibilla. - Tutti magnetizzatori. - Oracolo della Fortuna. - Gioco per vincere al lotto dei Rinomati **Sacerdoti** indovini Osmanie e Beddreddin. **Illustrato** di 36 tav. con libretto. - L'arte d'indovinare i segreti del cuore. - Oroscopo. - Si vende presso l'Ufficio del « Giornale di Udine » per lire **3** e si spedisce franco per posta coll'aumento di cent. **40.** 72

Tavola della fortuna e della buona ventura

Segreto consigliere del bel sesso

1000 LIRE

promette il signor dott. E. BOESE di Milano a chi dopo aver usato la sua tintura per i calli avrà ancora calli.

Questa tintura estirpa in tre giorni senza il minimo dolore ogni callo e radice, pelle indurita e porri e non li riproduce. Unico rimedio radicale ed infallibile.

Prezzo per flaccone, pennello ed istruzione **L. 2.**

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine*.

Stabilimento dell'Editore ... Milano, Via Pasquirolo, N. 14.

COL GIORNO 21 DICEMBRE 1884

uscirà la prima puntata della **nuova** pubblicazione:

LA COMMEDIA UMANA

GIORNALE-OPUSCOLO

SI PUBBLICA OGNI DOMENICA

in tutta Italia

in un volumetto ... edizione ... testo.

64 PAGINE	64 PAGINE
OGNI SETTIMANA	OGNI SETTIMANA
con copertina	*con copertina*
per soli	per soli
Cent. 15.	**Cent. 15.**

Direttore: ACHILLE BIZZONI

Collaboratori: FELICE CAVALLOTTI — GIOSUÈ CARDUCCI — ELIODORO LOMBARDI — ANTONIO GHISLANZONI — OLINDO GUERRINI (STECCHETTI) — FERNANDO FONTANA — LUIGI ILLICA — STANISLAO CARLEVARIS — FILIPPO TURATI — ETTORE SOCCI — GIOVANNI ANTONELLI — SILVIO BECCHIA — BOSELLI — LINARI — ... — CESARIO TESTA (PAPILIUNCULUS) — LUIGI CASTELLAZZO — GIOVANNI SALA — ... — CESARE AROLDI — ABELE SAVINI — EMILIO GIRARDI, ecc.

Politica — Frizzi e curiosità letterarie italiane e straniere
Prosa e versi — Riviste artistiche e bibliografiche
Biografie — Bozzetti — Novelle — Epigrammi — Scarabotti — Parlamenti
Teatri e Tribunali — La nota amena — ... e Miserie
Utopie e Realtà — Di tutti e di tutto un po'.

Ventiquattro pagine d'ogni puntata saranno destinate alla pubblicazione di un Romanzo italiano o straniero.

Colla prima puntata si comincerà il nuovo romanzo, sequestrato in Russia, la curiosità del giorno:

L'IMPERATRICE VANDA

DELLA SIGNORA ***

In questo Romanzo che si svolge con forma veristica nelle principali Corti d'Europa, sfilano fra drammatici ed interessantissimi episodi, molte teste coronate, fedelmente ritratte colle loro qualità ed i loro vizi.

La prima puntata della COMMEDIA UMANA uscirà il giorno 21 Dicembre.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

	Anno		Sem.	
Franco di porto in tutto il Regno	L. 7 50		L. 4 —
Alessandria, Goletta, Susa, Tunisi, Tripoli	» 9 —		» 5 —
Unione postale d'Europa e America del Nord	» 10 —		» 5 50
America del Sud, Asia, Africa	» 13 —		» 7 —
Australia, Chili, Bolivia, Panama, Paraguay	» 15 —		» 8 —

Una puntata separata, in tutta Italia, Cent. **15.**

Gli abbonamenti decorrono dal 1.° Gennaio 1885.

Gli abbonati riceveranno **gratis** le due puntate che verranno pubblicate nel Dicembre 1884.

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale all'Editore Edoardo Sonzogno, Milano, *Via Pasquirolo*, 14.

XXVI ANNO **L'ITALIE** ANNO XXVI

Solo Giornale Politico Quotidiano che si pubblichi nel Regno in lingua francese

(del formato dei grandi giornali parigini)

L'***Italie*** si pubblica la sera in Roma, viene spedito in provincia coll'ultimo treno diretto della notte e contiene le rubriche seguenti:

Politica

Articoli di fondo su tutte le questioni del giorno — politica estera — politica interna — tre corrispondenze quotidiane da Parigi — Corrispondenze dalle principali città dell'Europa, dell'America e delle Colonie — Atti ufficiali — Resoconti delle sedute del Senato e della Camera, del giorno stesso — Notizie diplomatiche — Servizio speciale di telegrammi politici da Parigi e altre città — Telegrammi dell'Agenzia Stefani, ecc. ecc.

Commercio

Rivista quotidiana delle Borse di Roma e Parigi — Bollettino finanziario e telegrammi quotidiani delle Borse di Firenze, Parigi, Londra, Berlino, Vienna, New-York e Costantinopoli — Estrazioni dei Prestiti a Premii, e senza premi Italiani ecc., ecc.

Roma

Cronaca quotidiana della città — Impiego della giornata (guida per i forestieri in Roma) Lista giornaliera dei forestieri arrivati. Indirizzi delle Ambasciate, Legazioni, Consolati, ecc. ecc.

Varietà

Scienze, Lettere e Arti — Gazzetta dei Tribunali — Corriere dei Teatri — Sport — Gazzetta dell'High-Life — Fatti vari — Corriere della Moda — Appendici dei migliori romanzieri francesi — Bollettino Metereologico dell'Osservatorio Romano e dell'Ufficio Centrale della Regia Marina.

L'***Italie*** è dunque il giornale il più variato, il più ricco di fatti e che contiene maggior quantità di informazioni curiose e interessanti

PREMI AGLI ABBONATI Come negli anni precedenti l'***Italie*** si è studiata di offrire ai suoi abbonati un certo numero di **Premi** di un valore reale e che possono figurare tanto in una biblioteca come sul tavolino di un salotto. Infatti quest'anno mette a loro disposizione un

MAGNIFICO ALBUM **grande in-8°, contenente 1000 disegni,** dovuti all'incomparabile matita ed a quello spirito fine che si chiamò CHAM.

L'Album che ha per titolo: LES FOLIES PARISIENNES, è fa seguito all'altro: DOUZE ANNÉES COMIQUES, è edito anch'esso da Calman Levy di Parigi. Esso è rilegato stupendamente in rosso, nero ed oro, con ferri speciali, ed è disegno di Cham. Sono preceduti da una prefazione di Ludovic Halevy.

LES FOLIES PARISIENNES di Cham, con le sue leggende diverenti, saranno il passatempo prediletto per lunghe sere, per coloro che possederanno l'Albm. Esso costa dai librai lire **25.**

L'***Italie*** lo offre ai suoi abbonati che rinnoveranno il loro abbonamento per un anno dal 1 gennaio 1885, mediante lo sborso di lire 6; cifra che non rappresenta che una piccola parte delle spese di legatura, d'imballaggio, dogana e di spedizione in Italia.

Gli abbonati che rinnoveranno o prolungheranno il loro abbonamento per **sei mesi** dal 1 gennaio 1885, potranno ricevere sia LES FOLIES PARISIENNES, mediante uno sborso di lire 7 - sia LA MYTHOLOGIE DU RHIN, pagando lire 3. - LA MYTHOLOGIE DU RHIN, fu offerta, or son due anni, ai nostri abbonati di un anno; questo libro splendidamente legato, e con coste dorate, è opera di Saverio Saintine ed è corredato di molte **Illustrazioni** di Gustavo Doré.

Gli abbonati che rinnoveranno o prolungheranno di tre mesi i loro abbonamento possono scegliere fra LES FOLIES PARISIENNES, mediante lo sborso di lire 10, - o LA MYTHOLOGIE DU RHIN, mediante uno sborso di lire 5.

Agli abbonati che preferissero ricevere come **Premio** dei biglietti della Lotteria di Torino che sarà estratta il 31 dicembre 1884 l'amministrazione offre i seguenti premi **gratuitamente:**

Agli abbonati d'un anno (a datare dal 1 gennaio 1885): 4 biglietti della Lotteria di Torino;
Agli abbonati di sei mesi (a datare dal 1 gennaio 1885): 2 biglietti;
Agli abbonati di tre mesi (a datare dal 1 gennaio 1885): 1 biglietto.

La Lotteria di Torino ha 6002 premi del valore complessivo di **Un milione di lire.**

Il primo premio è di **Trecentomila Lire** — Un altro gran premio è di **Lire Centomila** — Tre altri premi sono di **Lire Cinquantamila** ognuno. — Ve ne sono inoltre: Tre del valore di lire 20,000 ognuno — Tre da lire 10,000 ognuno — Sei da lire 5,000 ognuno — Nove da lire 3,000 ognuno — Quindici da lire 2,000 ognuno — Trenta da lire 1,000 ognuno ed altri premi per lire 243,000; in tutto Premi per **Un milione di Lire.**

Per ricevere i biglietti franco ed in lettera raccomandata, unire cent. 50 al prezzo dell'abbonamento, per spese di posta.

Le persone che desiderassero procurarsi altri biglietti della Lotteria di Torino possono rivolgersi alla nostra Amministrazione che s'incarica di spedirli al prezzo di **Una Lira** per biglietto. Per ogni 10 biglietti mandare cent. 50 in più per la raccomandazione ed affrancatura delle lettere.

Prezzi d'abbonamento:

Nel Regno 3 mesi lire **10** — 6 mesi lire **19** — Un anno lire **36.** — Unione postale 3 mesi lire **14** — 6 mesi lire **26** — Un anno lire **51.**

Gli abbonamenti cominciano dal 1 e 16 d'ogni mese. Per abbonarsi mandare vaglia postale o mandato a vista su Roma.

UFFICIO DEL GIORNALE **Roma** — **Piazza Montecitorio, 127** — **Roma** 80

PRIVILEGIATO STABILIMENTO LATERIZI

CON FORNACE SISTEMA HOFFMANN

IN ZEGLIACCO

della ditta

CANDIDO E NICOLÒ FRATELLI ANGELI

di UDINE

FABBRICAZIONE A VAPORE

DI TUBI MATTONI PIENI E BUCATI

da 2-3-4 fori per pareti

preferiti per economia e non lasciano sentire il rumore da una stanza all'altra.

FABBRICAZIONE A MANO

di MATTONI, TEGOLE (Coppi)

MATTONELLE (Tavelle)

e OGGETTI MODELLATI

per decorazioni di ogni sagoma e dimensione.

Per Commissioni dirigersi alla Ditta in Udine od al signor ***Gio. Batt. Calligaro*** in Zegliacco (p. Artegna).

Il materiale viene condotto coi nostri carri a domicilio del Committente. 79

ROTHSCHILD

Premiato **Vade-Mecum Commerciale** Unico

Compilato dal Ragioniere **Vit. Viglezzi** *prof. di ragioneria.*

Contenente: norme da osservarsi in qualsiasi affare. Annualità. Interessi. Sconti. Conti scalari e correnti. Sistema metrico e monetario. Misure antiche italiane, estere. Parità cambiarie. Arbitraggi. Ragguagli. Assicurazioni. Casse di Risparmio. Banche: Nazionale, Napoli, Lombarda, Popolare, Fondiarie, Agrarie. Borse. Camera di Commercio. Mediatori. Effetti e Valori. Prestiti. Poste. Telegrafi. Ferrovie. Dogane. Dazio. Tasse bollo, registro, di successione. Prontuari stazatura botti. Usi commerciali. Termini, scadenze. Contabilità, ecc.

Istruzioni ai capitalisti per far fruttare senza rischio i loro capitali.

Volume di **500** pagine con **150** tabelle, legato elegant. in pelle e oro. Spedisce **C. F. Manini**, Milano, **Via Cerva**, 38, contro L. **5.** 42

Vendibile in Udine presso l'Uf. Annunzi del « Gior. di Udine. »

Udine, 1884 — Tip. G. B. Doretti e Soci